



Il sindacato chiede una politica di rilancio e riconversione

# I lavoratori Motta-Alemagna hanno manifestato a Milano

Settemila in sciopero contro 2800 licenziamenti - Oggi incontro a Roma - Il comizio di De Carlini e le dichiarazioni dei segretari della Filia - Un comunicato della Federazione del PCI perché venga investito il Parlamento

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Con una giornata di lotta in tutte le fabbriche milanesi dell'UNIDAL, meglio conosciute con i vecchi nomi di Motta e Alemagna, i settemila lavoratori del gruppo hanno risposto alle minacce di massicce riduzioni di personale contenute in quello che l'azienda ha chiamato « piano di risanamento » e che i sindacati hanno subito ribattezzato « piano dei licenziamenti ».

che a fianco dei lavoratori gli enti locali milanesi intendono ancora svolgere.

In un comunicato della Federazione provinciale milanese del nostro partito si sottolinea la necessità di uno stretto collegamento fra movimenti dei lavoratori, forze politiche democratiche e enti locali. Si definisce inaccettabile la pretesa dell'UNIDAL di risolvere la grave situazione finanziaria e produttiva del gruppo scaricandone le conseguenze sui lavoratori, senza che si sollevi minimamente

la responsabilità di coloro che, alla direzione delle due aziende dolciarie, hanno portato a questa disastrosa condizione.

« E' altresì grave - prosegue il comunicato del PCI - che da parte del ministro delle Partecipazioni statali non sia proceduto, a fronte di un'ulteriore richiesta di finanziamento pubblico, ad investire il Parlamento e le commissioni parlamentari competenti della vicenda di queste aziende ».

Il comunicato prosegue ricordando la disponibilità a tutte le dichiarazioni dai sindacati e dai lavoratori ad affrontare serenamente i problemi della riconversione, della produttività e anche della mobilità e sottolinea la gravità della posizione della Filia.

DAL nel momento in cui il Parlamento è chiamato a discutere il piano per la riconversione produttiva e il ruolo delle aziende a partecipazione statale.

Bianca Mazzoni

Pietro Marzotto parla di « concorrenza selvaggia »

## Grosse evasioni di Iva nella industria tessile

Situazione del settore - In particolare il fenomeno si verifica in quello laniero

**La scomparsa del compagno Ferdinando Augenti**

E' prematuramente scomparso il compagno Ferdinando Augenti, segretario del Sindacato nazionale artisti CGIL e prezioso collaboratore dell'INCA-CGIL. Al comizio dei familiari si ricordò il compagno dell'INCA nazionale, della CGIL e della Sezione Ludovisi, che ebbero tra loro, inestinguibile compagno di tante battaglie.

I funerali si terranno domani mattina alle ore 8 muovendo dall'obitorio di Roma.

MILANO, 5

Nel settore tessile si verificano alte evasioni dell'imposta sul valore aggiunto (Iva). Lo ha affermato Pietro Marzotto, neo presidente (ha sostituito l'ing. Botto) dell'associazione degli industriali della lana, nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a Milano. Marzotto ha indicato l'evasione dell'Iva come una delle cause di « concorrenza selvaggia e anomala » a cui sarebbero sottoposte le aziende rappresentate dalla sua associazione.

Per il settore laniero che negli ultimi mesi ha registrato un aumento del 40 per cento dei prezzi, Marzotto ha denunciato la concorrenza « ombra » di paesi a basso livello salariale e l'alto costo del denaro. Marzotto ha denunciato con toni aspramente polemi la concorrenza delle

aziende di Stato che nel settore perpetuerebbero una eccedenza dell'offerta sulla domanda (creano - ha detto - una distorsione del sistema dei prezzi, delle condizioni di pagamento e del mercato in generale).

Dopo le aziende di Stato, Marzotto ha criticato anche l'attuale governo (« non sono ancora venute indicate di una strategia di politica industriale ») e le organizzazioni sindacali (che secondo il capo degli industriali lanieri, non sarebbero disponibili ad affrontare il problema di una migliore utilizzazione dei mezzi).

Critiche a tutti, quindi, da parte degli industriali della lana. Ma perché ad esempio non incominciano loro, a denunciare chi sono gli evasori dell'Iva? O chi sono gli evasori di « salario », in quanto ricorrono al « lavoro nero » sottopagato e clandestino?

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 5

C'è attesa qui a Reggio per lo sciopero provinciale di domani (oggi attività sarà bloccata e due cortei sfilano lungo le strade della città) che anticipa la giornata di lotta in tutta Italia per la riconversione produttiva e rilancia la battaglia per il lavoro nel Mezzogiorno. E non è un caso che la manifestazione venga a coincidere con il tentativo di dare una soluzione alla crisi politica della Regione (da due mesi il consiglio è paralizzato), mentre anche gli organi di governo provinciale è all'ordine del giorno la necessità di aprire a sinistra una maggioranza che secondo un gruppo di accademici sociali. Primo e più urgente, l'occupazione.

I sindacati calcolano che centomila persone in Calabria sono in attesa di un posto. Il 15 per cento dell'intera manodopera lavora in nero. Il Mezzogiorno (la media nazionale si aggira sul 78,80 per cento).

Non tutti vengono confermati dagli iscritti alle liste di collocamento rilevati dal ministero del Lavoro: 66 mila nel '75 (20 mila i giovani in cerca di prima occupazione). Ma non tutti quelli che si iscrivono negli elenchi comunali sono in realtà disoccupati. E' vero; tuttavia, è certo che non hanno un posto fisso. Inoltre va tenuto conto che quasi nessuno è considerato « non occupato » si rivolge all'ufficio di collocamento. Pare, infatti, secondo sondaggi effettuati che i ragazzi in possesso di titolo di studio attualmente senza lavoro arrivano a 70 mila in tutta la Calabria.

La linea di tendenza del ministro della Marina Mercantile per Fabbri tesa ad avallare i piani della Bastogi, diretti appunto a svendere una flotta costruita anche con fondi regionali - è stata respinta dall'Assemblea sarda. Un ordine del giorno invita il governo a concludere la vertenza dei « Canguri » fino al 31 dicembre, per evitare che all'isola manchino di colpo le linee tra Cagliari, Genova e Porto Torres.

I parlamentari sardi di tutti i partiti costituzionali, riuniti dal presidente della giunta di Suddi, si sono impegnati a portare avanti un'azione unitaria a sostegno della vertenza sui trasporti che la Regione intende aprire con il governo. Un primo incontro avverrà a Roma giovedì prossimo, nel corso della riunione con il ministro Fabbri.

di formazione professionale, ma adesso l'azienda non vuole più assumerli. E ci fermiamo qui per non rischiare di essere noiosi.

C'è poi la continua emarginazione dell'apparato industriale. La provincia di Reggio e il crogiuolo degli « in ganni » consumati contro le popolazioni calabresi. Prendiamo la vicenda di Gioia Tauro. Il tira e molla dell'IRI e dei governi, dopo che è stata legittimata un'immagine mitologica di questo insediamento industriale ha prodotto una in crederità e una scoraggiata che caratterizza il Mezzogiorno. Le grandi officine delle FFSS poi, sono rimaste un miraggio e con esse i mille posti previsti. Sono stati estirpati gli agrumi dal territorio e i rovi hanno lasciato cadere la cosa. Ora non se ne parla

nessuno più. Ha del paradosso anche il caso della Liquichimica di Saline. Installata con una spesa che supera i cento miliardi di una occupazione di 600 unità, invece delle 900 originariamente previste, non funziona perché il Ministero della Sanità non ha dato il beneplacito alla produzione di ammoniaci (componenti essenziali dei mangimi). Pare che ora la Liquichimica, consociata della Liquichimica, stia prendendo contatti con società USA per trasferire la produzione in Louisiana.

L'azienda si presenta lo spettro della disoccupazione anche per i tredicimila forestali. Ed è forse l'unica attività che garantisce un posto fisso nelle zone montane, le più povere e dissestate. Per non parlare della costa ionica, in cui il processo di decastrazione del territorio del tessuto sociale ha raggiunto uno stadio assai avanzato.

L'emigrazione prima, l'abbandono, in cui sono stati lasciati i paesi più necessitati il trasferimento degli abitanti da San Luca, Cardeto, Roghudi.

A tutto ciò si aggiunge il blocco delle opere pubbliche. Quaranta miliardi sono stanziati per la trasversale ionica, ma le aste sono andate deserte per il ristretto di fenomeni mafiosi già noti, ma mai estirpati. Proprio nella piana ionica i sindacati sono riuniti e hanno fatto da copomotori dello sciopero generale di domani. Li hanno seguiti gli amministratori comuni di tutto il territorio di Gioia Tauro e lo stesso comune di Reggio. E lo stesso partecipazione, insieme a quella delle forze politiche - commenta il compagno Fantò della Federazione del PCI - caratterizza la giornata di lotta come momento di unione e tendenza alla dispersione degli obiettivi e alla disgregazione che si sono presentate in modo allarmante. In tal senso, acuisce una di menzione politica. Inutile sottolineare, a questo proposito, il significato del corteo che partirà dal quartiere di Sbarre.

« Vogliamo anche sottolineare - ci dice Diani, segretario della Camera del Lavoro - la nostra collocazione nella battaglia per la riconversione, riconversione economica, non solo della piana di Gioia Tauro, ma di tutto il nord ristrutturando le aziende che già esistono ».

Stefano Cingolani

Un incontro segreto ad Atene

## La Bastogi vende due navi canguro ai paesi arabi?

Dalla nostra redazione

Gli equipaggi di quattro « Canguri » della Società Traghetti Sardi, bloccati da undici giorni nel porto di Cagliari a causa di uno sciopero proclamato per impedire la soppressione delle linee da e per la Sardegna, hanno deciso di intensificare la lotta sollecitando l'intervento delle autorità regionali, dei parlamentari isolani, dei lavoratori e delle popolazioni. Una mobilitazione di massa che coinvolge le forze sociali e tutti i partiti autonomistici si rende urgente e indispensabile dopo che è giunta notizia proprio stamane, di un incontro, avvenuto ad Atene, tra fiduciari della Bastogi e rappresentanti di paesi arabi per la vendita di due traghetti (« Canguro azzurro » e « Canguro rosso ») da destinare alle rotte mediorientali. Gli altri traghetti della società verrebbero ceduti alla Tirrenia.

La linea di tendenza del ministro della Marina Mercantile per Fabbri tesa ad avallare i piani della Bastogi, diretti appunto a svendere una flotta costruita anche con fondi regionali - è stata respinta dall'Assemblea sarda. Un ordine del giorno invita il governo a concludere la vertenza dei « Canguri » fino al 31 dicembre, per evitare che all'isola manchino di colpo le linee tra Cagliari, Genova e Porto Torres.

I parlamentari sardi di tutti i partiti costituzionali, riuniti dal presidente della giunta di Suddi, si sono impegnati a portare avanti un'azione unitaria a sostegno della vertenza sui trasporti che la Regione intende aprire con il governo. Un primo incontro avverrà a Roma giovedì prossimo, nel corso della riunione con il ministro Fabbri.

Trasformazione prodotti agricoli

## Governo evasivo su assicurazione dipendenti Coop

Dalla nostra redazione

Solo un impegno generico ha assunto, ieri, dinanzi alla competente commissione della Camera, il sottosegretario al Lavoro Smurra riguardo alla delicata e grave situazione che si è determinata a seguito della sentenza con cui la Corte costituzionale ha messo in discussione l'attuale stato assicurativo previdenziale di 20 mila lavoratori dipendenti da molte aziende cooperative per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli. Con l'articolo 9 della legge 12 marzo 1968, n. 334, detti lavoratori venivano equiparati ai lavoratori dell'industria. Con la sentenza della Corte, essi sono ricondotti nell'ambito della assicurazione agricola.

Nel suo generico impegno, Smurra ha detto che il governo è disposto ad accogliere la richiesta comunista per un ripristino della legge « fatte salve le esigenze di spesa », il che, in pratica, vuol significare disimpegno.

In aumento il numero dei disoccupati

Il tasso di disoccupazione (percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro) ha raggiunto nel luglio scorso il 3,8 per cento. E' quanto si rileva dall'indagine nazionale sulle forze di lavoro svolta nel luglio scorso, di cui l'Istat ha diffuso i risultati definitivi.

Secondo l'indagine, nel luglio scorso le forze di lavoro ammontavano complessivamente a 20 milioni 978 mila unità delle quali 1 milione 603 mila occupate e 177 mila in cerca di occupazione. Il settore agricolo occupava tre milioni 94 mila unità (15,7 per cento del totale); quello industriale otto milioni 337 mila unità (42,6 per cento) e quello terziario otto milioni 182 mila unità (41,7 per cento).

Gli industriali non si impegnano a ritirare e lavorare il prodotto

# MILIONI DI QUINTALI DI BETOLE RISCHIANO DI MARCIRE SUI CAMPI

Denuncia all'assemblea interregionale dei bieticoltori svoltasi ieri a Foggia - Impianti insufficienti Chiesto il trasferimento di contingenti ad altri zuccherifici - In pericolo una produzione di 6 miliardi

Dal nostro inviato

FOGGIA, 5

L'assemblea dei bieticoltori di cui si è svolta questa mattina a Foggia, con la partecipazione di vaste delegazioni non solo della Puglia, ma della Basilicata e del Molise ha dato netto il senso della protesta per la gravità del momento stagionale sarebbe stato tanto piovoso da far aumentare i livelli medi produttivi di circa il 40 per cento all'anno scorso (da circa 385 quintali ettaro a circa 555). Gli industriali però sapevano bene - come ha affermato all'assemblea il vice presidente del CNB Francesco Mastrangelo - che le supercolture seminate dal 1975 hanno fatto aumentare ed in effetti nel solo anno 1976 le superfici seminate hanno avuto un incremento superiore al 25 per cento passando nel comprensorio a circa 28 mila ettari - questo incremento non ha corrisposto - e qui sta

il nodo della drammatica situazione che esaspera i bieticoltori - l'ampliamento degli zuccherifici. Non è da adesso che i bieticoltori denunciano in corrispondenza degli impianti industriali alle possibilità ed alle esigenze di sviluppo della bieticoltura nel Mezzogiorno. Già in passato il Cnb l'Alleanza dei contadini, l'Uci avevano chiesto l'ampliamento in tempo degli zuccherifici per non creare danni ai coltivatori e per non frenare lo sviluppo produttivo. Questo non è stato fatto.

Ma c'è di più. Gli industriali non hanno assunto impegni per trasferire parte della produzione eccedente ad altri stabilimenti ubicati fuori del comprensorio come è stato richiesto negli incontri avvenuti nei giorni scorsi presso la prefettura di Foggia e l'assessorato all'agricoltura. « Di qui la richiesta impellente rinnovata oggi dall'assemblea dell'immediato collocamento di 2 milioni di quintali di betole in altri zuccherifici per consentire il ritiro dell'intera produzione ed evitare che parte di essa marcisca nei campi. Altrimenti si rischia di perdere una produzione il cui valore si aggira sui 6 miliardi. Insieme a questa rivendicazione immediata, che si deve realizzare entro il 20 ottobre per permettere la preparazione dei terreni per la prossima annata, si è chiesto l'impegno del governo nell'adozione del piano di riconversione industriale, di attuare misure concrete di ristrutturazione dell'industria zuccheriera e prevedono l'aumento della capacità ricettiva degli zuccherifici del Rendina, dell'Incoronata, di Rignano e di Termoli, nonché la costruzione di un nuovo moderno zuccherificio

nel tavoliere delle Puglie. (In Puglia è da sette anni che non si fanno investimenti nel settore).

« Bisogna dimenticare però che a monte di tutto il problema c'è la politica comunitaria, come ricordava nel suo intervento il segretario generale del Cnb Pietro Ciarra. Non si può continuare - dichiarava Ciarra - la politica comunitaria della distruzione di alcuni prodotti italiani e di altri prodotti come il vino o le pesche e poi limitare d'imperio la produzione di zucchero imponendo forti oneri per l'importazione di questo prodotto ».

Italo Palasciano

Mercoledì nuovo incontro per gli statali

Le trattative per il nuovo contratto degli statali, presiedute dal segretario di mercoledì prossimo l'incontro di ieri a Palazzo Vidoni per i sindacati erano presiedute dal segretario confederale Schedà (Cgil), Ciancaglini (Cisl) e Paganì (Uil) nonché i segretari delle federazioni di categoria: per il governo il sottosegretario Bracci ed Abs - ha avuto in pratica carattere interlocutorio.

Al rappresentante del governo è stato chiesto di presentare fin dalla prossima riunione controproposte precise alla piattaforma rivendicata dalle organizzazioni sindacali. Già mercoledì è parere di Ciancaglini - si potrebbe arrivare ad una « stretta finale per il contratto ».

## in breve

CONVEGNO SU INDUSTRIA MINORE

La Confapi - la confederazione della piccola e media azienda - ha organizzato sabato prossimo a Genova un convegno per verificare, attraverso un dibattito tra imprenditori, rappresentanti di governo, delle forze politiche e del mondo del lavoro, la rispondenza degli interventi in materia economica e sociale alle esigenze di sviluppo delle aziende minori.

I lavori che si incentreranno su « investimenti, produttività e occupazione » - saranno aperti da una relazione del presidente confederale Frugali.

PRESIDENTE INCA IN AUSTRALIA

E' partito ieri per l'Australia il compagno Doro Franciosi, presidente dell'Istituto nazionale confederale di assistenza (INCA) per una serie di incontri che avrà con esponenti politici e sindacali con rappresentanze diplomatiche italiane e con i lavoratori immigrati.

**quando si è Mini si è anche snelli**

**MINI**  
l'abbiamo voluta tutti

E' oggi la Mini Posteggia come vuole, cammina dove le pare, sempre a passo svelto. Ma quando si è Mini si è anche snelli. Una linea unica: aggressiva e armoniosa insieme, inconfondibile. Piccolo consumo: 10 chilometri comodi con 1 litro di benzina. Grande versatilità: auto da città e da viaggio, per trasportare cinque passeggeri e per caricare tonnellate. Tonica convenienza: la Mini costa meno di quanto ti dà.

**INNOCENTI**